

Chiesa | diocesi | adorazione eucaristica

Nell'Eucaristia è già presente il Regno di Cristo. Sarà portato a compimento alla fine dei tempi

La regalità di Cristo

Il Signore vuole regnare fin d'ora nel nostro cuore. Questa sua presenza ci rende presenti anche agli altri, perché in loro vediamo fratelli chiamati – come noi – a regnare insieme a Lui

padre Alberto Zanetti

LEGIONARI DI CRISTO

La festa di Cristo Re (quest'anno si celebra domenica 21 novembre) chiude il ciclo liturgico dell'anno B. Che cosa ci è rimasto di quest'anno vissuto a contatto con la Parola e l'Eucaristia? Perché la Chiesa propone questa festa come conclusione del percorso della Parola?

La parola "re" è la prima che dovremo capire. La regalità di Cristo non è uno dei modi di governare in più accanto a quelli che già conosciamo, ma è il nostro destino, perché noi siamo chiamati come cristiani a regnare con Cristo per sempre. Alla fine della nostra vita, di cui il ciclo liturgico è segno, ci attende il regno dei Cieli, il regno di Cristo, meta del nostro pellegrinaggio terreno.

Ma dobbiamo attendere questo regno fino alla fine dei tempi? No, in realtà è già iniziato nel nostro cuore, perché è lì che Cristo vuole regnare fin d'ora. Per questo il centro nevralgico di

questo Regno è l'Eucaristia; ogni volta che il sacerdote celebra la messa *in persona Christi* e i fedeli si uniscono a quest'offerta, annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua resurrezione nell'attesa della sua venuta. Lì, il cuore di Cristo Re palpita e palperà fino al giorno in cui Gesù consegnerà ogni regalità a Suo Padre, allora Dio sarà tutto in tutti! Nell'Eucaristia, Cristo Re siede sul suo trono di misericordia in attesa di condurci davanti al suo trono di gloria per entrare pienamente in un Regno che non ha fine!

Quindi il Regno di Cristo è "già ma non ancora", è già presente nell'Eucaristia, ogni volta che lo riceviamo nel nostro cuore, ogni volta che ci rechiamo alla sua presenza per adorarlo. È presente ogni volta che agiamo per Cristo, con Cristo e in Cristo. Ma non ancora, perché questo Regno sarà portato a compimento solo alla fine dei tempi.

Nel frattempo, dobbiamo vivere la nostra regalità alla sua presenza. Essere presenti al Presente nel presente. E il primo passo per farlo è vivere nel-

la sua grazia. Avere il cuore e l'anima sgombri da ogni peccato mortale che ha l'effetto di separare l'anima da Dio. Cristo Re ci ha regalato il sacramento della riconciliazione per vivere alla sua presenza in ogni momento della nostra giornata, in particolare però di fronte all'Eucaristia: lì il mio essere, in contatto con il Re dei re, si dispone a un vero ascolto.

La presenza di Cristo ci rende presenti anche agli altri, perché in loro vediamo fratelli che sono figli del Re come noi, chiamati a regnare insieme a Lui. Se la nostra adorazione non diventa compenetrazione con i sentimenti di Cristo per l'umanità è un intimismo vuoto, non è comunione con Lui.

Torniamo alla domanda iniziale: alla fine di quest'anno liturgico, alla fine della nostra vita, cosa ci rimane? Sarà un passaggio lineare, un riconoscere il regno che abbiamo sempre vissuto, presente nel nostro cuore, realizzato adesso nella gloria eterna del Re dei re, insieme ai nostri fratelli che abbiamo amato con il suo Cuore.

Apostolato della preghiera



Intenzione universale del papa

Preghiamo affinché le persone che soffrono di depressione, di *burn-out* trovino da tutti un sostegno e una luce che le apra alla vita.

Intenzione dei vescovi

Perché ricordando i nostri cari defunti possiamo fare tesoro della loro testimonianza, del bene che hanno compiuto e dell'eredità spirituale che ci hanno trasmesso.

Intenzione per il clero

Cuore di Gesù, che sei il vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i tuoi ministri defunti, con la pienezza della tua misericordia.

Opera messe perpetue

La Pia Opera delle messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera diocesana Adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio Cipolla ha aggiornato le norme per le iscrizioni. Lo scopo dell'Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del santo rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria.

Possono essere iscritte alle sante messe perpetue sia persone defunte che viventi; l'iscrizione è individuale e perpetua (cioè una volta per sempre); per l'iscrizione si richiede un'offerta possibilmente pari all'elemosina corrente per una messa.

Il versamento per l'iscrizione può essere fatto * presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa del Corpus Domini;

* sul conto corrente postale n. 146357;

* mediante bonifico utilizzando il codice Iban: IT03 9076 012 1000 000 00146 357.

Nei versamenti a distanza indicare nella causale il nominativo dell'iscritto e l'indirizzo dell'offerente per ricevere a domicilio il certificato di iscrizione.



Il Santissimo esposto nella chiesa del Corpus Domini (foto Boato).

Elisabetta d'Ungheria La sua vita è stata marcata da quella di Gesù Re, Figlio di Dio

Una regina che si è fatta carità

suor Paola Rebellato

ELISABETTINA

La tradizione iconografica rappresenta santa Elisabetta d'Ungheria come regina "tutta cuore" per il suo sposo Ludovico e per lo Sposo divino. La testimonianza diretta delle ancelle ci tramanda in filigrana una vita marcata da quella di Gesù Re, Figlio di Dio.

Vive la sua regalità con lo sguardo fisso su Gesù, in lui si specchia e conforme a lui si presenta a chi abita il castello e agli abitanti delle sue contee. La legge della sua regalità è la carità e i destinatari privilegiati sono i poveri e gli

emarginati. Come Gesù, che «si è fatto povero per noi», sceglie la povertà, la assume come via di salvezza. Come lui «che venne ad abitare in mezzo a noi», scende dal castello e va tra la gente.

Nella festa dell'Assunzione, vestita con indumenti finissimi, sul capo una corona di perle, volge lo sguardo al Crocifisso che le sta di fronte e si toglie la corona dichiarando: «Come posso io portarla davanti a Colui che ha portato una corona di spine e l'ha portata per me?» La contemplazione di Gesù crocifisso segnerà la sua vita di carità e di penitenza; come Francesco d'Assisi restituirà tutto a Dio.

Elisabetta è pastora che sta in mezzo

alla sua gente: vede e si lascia commuovere, non esita a comprometterci chinandosi su quelli che nessuno cura, si fa voce di chi soffre soprasi o si vede negata la dignità. Come Gesù, concretizza la sua regalità facendosi dono, lavando i piedi e le mani a molti lebbrosi: in ginocchio baciava le parti del loro corpo coperte da piaghe ripugnanti.

La preghiera, soprattutto notturna, la rende simile all'Amato e tutto cuore per ogni persona.

La storia ci restituisce Elisabetta come regina fatta carità, ispirazione per molte congregazioni religiose e ideale di vita per il terzordine secolare e per tutti.



Elisabetta d'Ungheria (pagina Facebook Elisabettine).

ADORAZIONE 24 ORE SU 24

Nella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Per info e adesioni: 393-2525853, www.adorazioneperpetuapd.it e pd.adorazioneperpetua@gmail.com